



Esperienze multisensoriali nei borghi accessibili del Friuli Venezia Giulia



Foto: mani che si prendono cura di un germoglio. Il nuovo che nasce.

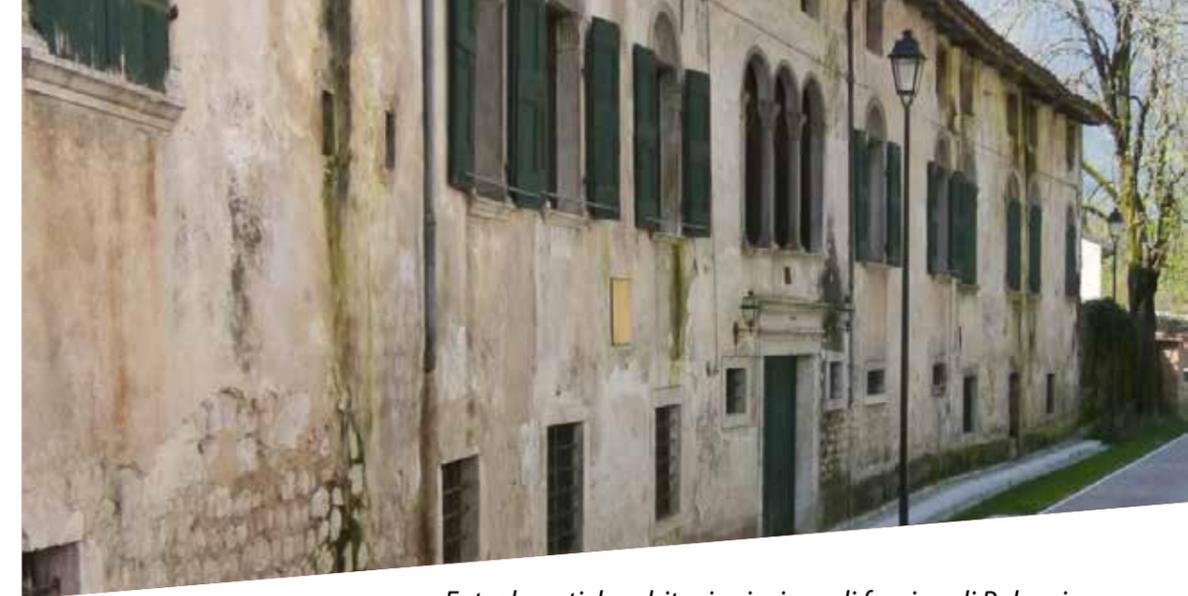


Foto: le antiche abitazioni piene di fascino di Polcenigo

Aperte la vostra mente al nuovo e tutta la bellezza del mondo invaderà il vostro cuore.

I piccoli borghi del Friuli Venezia Giulia sono espressione assoluta di autenticità e lentezza. Sono luoghi in cui la storia e la tradizione si mescolano alla leggenda e il nuovo si china di fronte alla bellezza senza tempo della natura.

Questi sono i borghi che vi invitiamo a vivere attraverso gli itinerari proposti in queste pagine.

Il progetto

Abbiamo studiato e testato otto diversi itinerari, che toccano i luoghi più belli e suggestivi della nostra regione. Ognuno di essi vi permetterà di immergervi completamente nell'atmosfera speciale di ogni luogo, attraverso esperienze che coinvolgeranno tutti i sensi. Potrete **ascoltare, toccare, vedere, gustare o apprezzare con l'olfatto**. Ogni borgo, così, si arricchirà di dettagli inaspettati che porterete con voi come preziosi ricordi di viaggio.

Il viaggiatore che cerchiamo

Queste che proponiamo sono esperienze di forte impatto emotivo, consigliate al **viaggiatore "slow"**, che non ha fretta e vuole sentirsi parte dei luoghi che visita, fuggendo dalla massa e privilegiando le piccole realtà genuine e autentiche.

I **percorsi**, del tutto **inclusivi**, agevolano l'esperienza di ipovedenti, non vedenti e persone con difficoltà motorie.

Il tempo giusto per ogni emozione: questa sarà la costante di ogni nostro pacchetto. I ritmi non saranno frenetici, ci saranno spazi adeguati per apprezzare la bellezza dei luoghi e per lasciarsi coinvolgere completamente nelle esperienze proposte.



Foto: una ragazza respira il profumo di un fiore



Foto: mani ruvide ed esperte tessono una cesta

Operatori, guide e accompagnatori

Professionalità e responsabilità sociale caratterizzano ogni scelta nella creazione del progetto. Non ci siamo limitati a selezionare e testare una ad una tutte le esperienze proposte. Ci siamo spinti oltre.

Abbiamo coinvolto **l'eccellenza** degli operatori del territorio, nell'ambito del turismo accessibile: agenzia di viaggio, guide e accompagnatori turistici specializzati.

Abbiamo investito nella **formazione** di tutti gli "attori", facendo incontrare i professionisti del turismo con esperti qualificati in ambito accessibile.

Abbiamo valorizzato le attività e le proposte delle **cooperative sociali** del territorio.

Abbiamo coinvolto i **piccoli artigiani**, gli artisti e soprattutto i veri portatori delle **antiche tradizioni**, per rendere ogni esperienza davvero autentica e inedita.

Abbiamo aggiunto a tutto questo una grande **passione**, entusiasmo ed energia.

Il grande valore delle piccole cose

Ogni luogo che incontrerete, ogni oggetto che toccherete, ogni suono che percepirete sarà **frutto del territorio**, della sua storia, della sua tradizione, della sua gente, della sua autentica essenza.

Scoprirete le produzioni locali di **piccole realtà**, le attività di **cooperative sociali**, l'opera sapiente degli **artigiani** e degli **artisti** del luogo. Alcuni di essi hanno scelto di partecipare a questo progetto con **attività esclusive**, mai proposte in precedenza.

Il vostro souvenir di viaggio, assieme ai ricordi indelebili di esperienze uniche, sarà quindi un'espressione semplice e vera dei luoghi visitati: fiori e piante, cesti e tessuti, prodotti di artigianato artistico, eno-gastronomia locale. Qualcosa di più di un prodotto locale: sarà un souvenir con anima, cuore e una grande storia dentro: la vostra.



Foto: gli smalti colorati e irregolari del mosaico artistico di Spilimbergo



Foto: gubana e grappa. Una delizia per il palato!

Vivi un'esperienza unica Costruisci il tuo pacchetto personalizzato!

Nelle prossime pagine vi presenteremo gli otto **itinerari esclusivi** che abbiamo studiato per voi. Ogni percorso può essere combinato con gli altri, per creare il vostro pacchetto personalizzato, con soggiorni da una a più notti.

Gli **hotel** che vi proponiamo sono **certificati** per l'accoglienza di persone con disabilità visive o difficoltà motorie. L'accoglienza calorosa, la cordialità e la professionalità dello staff saranno un ottimo punto di partenza per il vostro viaggio!

Scegliete le esperienze più affini ai vostri gusti e al vostro modo di pensare la vacanza: noi vi aiuteremo a confezionare tutti i servizi per viverla al meglio!

Le visite ai borghi e alle principali città della regione sono studiate in maniera tale da essere **completamente accessibili**, per percorsi, tempi e tipologie di esperienze.

Alla fine della descrizione degli itinerari, potrete trovare i pacchetti che noi proponiamo, con soggiorni di 1, 2, 3, 4 e 5 notti.

Gli itinerari sono esemplificativi e possono essere **completamente personalizzati** per piccoli e grandi gruppi.

I nostri itinerari alla scoperta dei borghi del Friuli Venezia Giulia

Questi sono gli itinerari proposti, ognuno dei quali impegna una giornata intera:

1. Percorsi tra spirito e suggestioni letterarie: Sesto al Reghena e la Cordovado di Ippolito Nievo.
2. Tradizione artigiana e gastronomia: Maniago e Poffabro.
3. Terre di acque e di boschi incantati: sorgenti del Livenza, del Gorgazzo e il Parco San Floriano.
4. Gli echi della Serenissima: Sacile e Polcenigo.
5. Nella culla del Friuli Medievale: Valvasone e Spilimbergo.
6. Omaggio al borgo dei borghi 2017: Venzone
7. Gradisca, "barocco di frontiera" e Redipuglia, sui luoghi della Grande Guerra
8. Un cuore longobardo in mezzo ai vigneti: Cividale e il Collio

Itinerari multisensoriali anche nelle principali città del Friuli Venezia Giulia



Percorsi tra spirito e suggestioni letterarie: Sesto al Reghena e Cordovado di Ippolito Nievo

Foto: una facciata interna del sontuoso castello di Cordovado



Tradizione artigiana e leggenda: Maniago e Poffabro

Foto: edifici maestosi e ordinati, la chiesa e la fontana, sulla piazza di Poffabro

La mattinata è dedicata a **Sesto al Reghena**, con passeggiata lungo le vie del borgo. Ingresso poi alla bellissima Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis. Si chiama così perchè anticamente si trovava in un fitto bosco o selva. Le prime sue notizie risalgono a oltre 1.250 anni fa. La **visita tattile**, in cui sarà possibile toccare dei frammenti di marmo dell'impianto lapidario, sarà accompagnata dalla **musica dell'organo** dell'abbazia. Sono a disposizione modellini di alcuni edifici e dell'urna di Sant'Anastasia.

Bellissima la passeggiata attorno alla basilica che, attraversando un ponticello, conduce alla vetrina "Le Vie dell'Abbazia". Qui potremo fare **un'esperienza olfattiva**, con successiva **degustazione** di prodotti tipici.

Durante la bella stagione avremo il privilegio di **odorare il bellissimo giardino** all'italiana in fiore, che si trova in piazzetta Burovich.

Poi presso la fontana di Venchiaredo, incontreremo per la prima volta la **voce possente del nostro lettore**, che diventerà per noi il protagonista dei romanzi di **Ippolito Nievo** e ci farà immergere nelle sue atmosfere tanto legate a queste terre.

Il pranzo sarà presso l'agriturismo di charme Villa Braida di San Vito al Tagliamento, deliziati dai sapori della cucina friulana.

Proseguiremo con la visita di **Cordovado**, piccolo e grazioso borgo medievale. Qui visiteremo l'antico Duomo, con diversi esempi di Palii della rievocazione storica. Sotto il campanile incontreremo la sagoma in metallo dello "Spaccafumo", fornaio di Cordovado nato dalla penna di Ippolito Nievo. Ci emozioneremo ascoltando **la voce di Carlo Altoviti**, protagonista degli estratti di "Confessioni d'un Italiano", incisi sul muretto in pietra. La visita proseguirà con il nuovo Duomo, dov'è possibile toccare il portale d'accesso, l'altare e alcune formelle in terracotta che rappresentano la Via Crucis e la Natività. Entreremo all'**emporio "Se Son Rose"**, per immergerci e lasciarci trasportare dai profumi, a cui il conte di Cordovado in persona ci introdurrà con gran passione. L'aroma ci porterà nel locale adiacente per gustare un buon caffè. La camminata lungo le imponenti **mura medievali**, che toccheremo, ci riporterà indietro nel tempo. All'interno dell'ufficio turistico sono esposti alcuni **vestiti** della rievocazione storica, **tamburi e bandiere** del "Gruppo Sbandieratori di Cordovado", che potremo toccare, immaginando la parata.

Andiamo a visitare **Poffabro**, un borgo montano "mignon" della Val Colvera. Siamo solo a 600 metri di altezza sul livello del mare, ma l'aria che si respira è già tutta un'altra cosa!

La piazza è letteralmente una bellissima **terrazza panoramica sulla valle**.

La sua posizione, appena fuori dal borgo, si spiega con il fatto che un tempo fungeva da luogo di sepoltura.

La fontana di pietra al centro, che sembra uscita da un **libro di fiabe**, viene addobbata in base alla stagione con tanta cura. Appoggiati al bordo, durante la bella stagione, sentiamo lento e rilassante il gocciolare dell'acqua.

Suo compagno da una vita, il **tiglio secolare** che nei caldi mesi estivi ci offre ristoro.

La grande scalinata ci conduce alla chiesa, accessibile a tutti.

Sulla sinistra della chiesa la statua dello **scampanotador** (campanaro) del paese Bepi Titin, creata da Antonio Roman, ci racconta la storia di un grande uomo di qui. Tutti ricordano la sua proverbiale puntualità: alle otto precise, per ben venticinque anni, ha caricato le lancette dell'orologio del campanile. La sorte, ironica e beffarda, ha voluto che Bepi morisse proprio lo stesso giorno in cui vennero elettrificati le campane e l'orologio della chiesa di Poffabro. La gerla (cos per i locali) che tocchiamo, sulle spalle del campanaro, ci introduce a un elemento tipico della tradizione montana friulana.

Sempre sulla piazza si affaccia l'**ex-caseificio**, oggi sede espositiva. Qui vediamo gli originali strumenti di lavoro utilizzati dai fondatori della Latteria Sociale Turnaria di Poffabro-Casasola, fin dal 1933.

Lasciamo la piazza alle nostre spalle, per "perderci" tra gli **stretti vicoli** su cui si affacciano le tradizionali case fatte in legno e sassi di fiume. Sono talmente friabili che toccandoli ci resta la poverina sulle mani!

Talvolta sbucano dai muri veri e propri massi, uno dei quali è stato addirittura scolpito da un artista, che gli ha dato le fattezze di un uomo chino. E' una sorpresa scoprirlo sotto le nostre dita!

Ascoltiamo il **silenzio** che regna nel borgo, dove si sente solamente il soffio del vento spinto dalla vallata tra le vecchie case. Qui siamo fuori dal tempo.

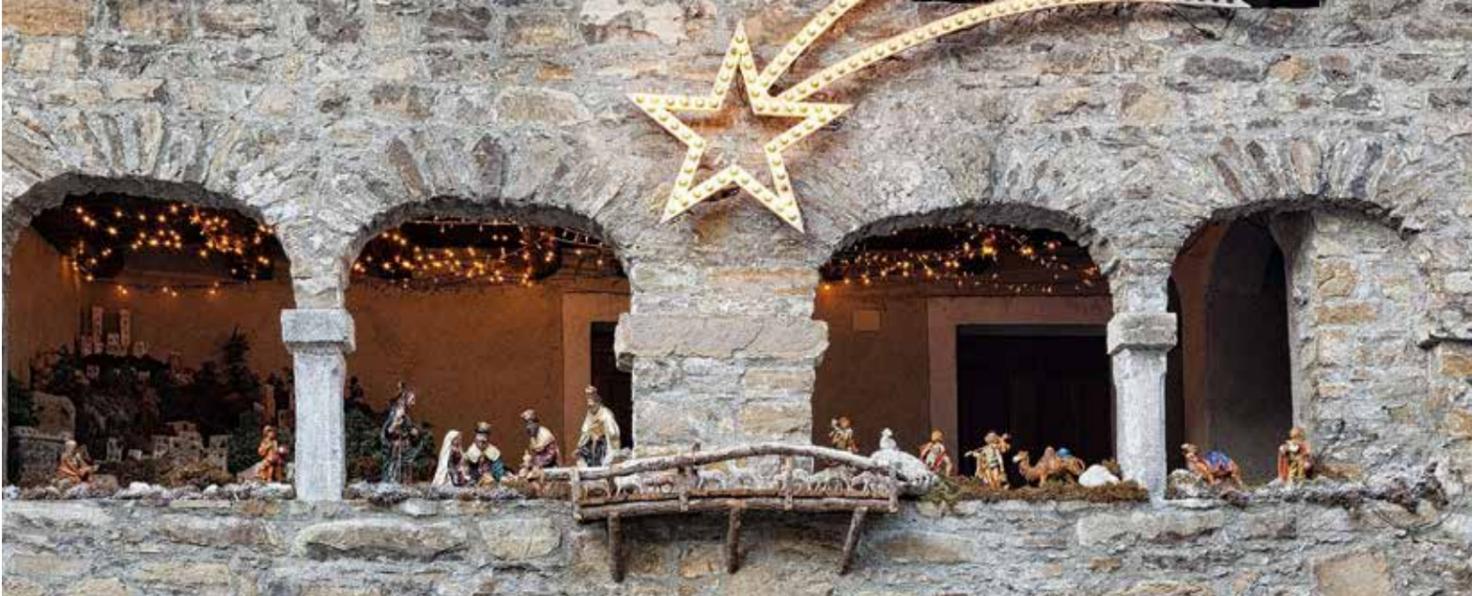


Foto: uno dei presepi allestiti sui balconi di Poffabro



Foto: gli antichi strumenti esposti al Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie di Maniago

L'acqua è una caratteristica di questo borgo: ecco un'altra fontana decorata. Piacevole è sentirla scorrere e qualche sorso ci fa percepire la sua purezza.

Lo sapevate che tutti possono fare un **presepe** a Poffabro?! Basta accordarsi per tempo con la signora Adriana e scegliere il balcone sul quale allestirlo!

Un'emozionante **esperienza multisensoriale** ci attende nel cortile del **borgo Cjavons**, che è quasi un museo etnografico a cielo aperto. Qui possiamo scoprire il tornio, la monega con all'interno la foga (predecessore del moderno "scalda sonno"), la botte del vino, la bellissima madonna scolpita in legno, il torchio e la vecchia, ma "eterna", cucina economica.

Imbocchiamo Via Taviela, la **Via Crucis** di Poffabro, scoprendo le prime stazioni del percorso che porta, attraverso un sentiero, fino al Monastero Benedettino di Santa Maria. Splendide le pietre incise, specialmente le prime due: Gesù nell'orto e il bacio di Giuda. Usiamo i nostri sensi: con le mani ne seguiamo le forme, mentre avvertiamo lo scorrere del torrente Muiè vicino a noi.

Stiamo attenti...tutta questa pace viene improvvisamente interrotta dallo "schiamazzo" delle oche di un cortile, disturbate da noi visitatori!

Un tuffo nella tradizione artigiana locale. Scopriamo cosa sono gli **scarpets friulani!**

Le signore dell'Associazione Culturale "Scarpeti" ci raccontano la storia di queste antiche calzature, permettendoci di toccarle e di **scoprirne le fattezze**. Gli scarpets nascevano un tempo dalle mani sapienti delle donne, che le confezionavano in casa per tutta la famiglia. Venivano utilizzati avanzi di stoffa, per modellarli secondo un design rimasto immutato nel corso degli anni. Le soles erano dapprima fatte con fodere di vecchi materassi, poi con copertoni di bici o auto consumati e infine riutilizzando parti di nastro trasportatore...nel pieno rispetto del "credo" friulano che non si butta mai via niente!

Emozionante chiacchierare con la signora Marina e la signora Lola, le ultime due donne del paese che custodiscono ancora il segreto di quest'arte antica. Ci rincuora sapere che da gennaio 2018 a Poffabro aprirà una vera e propria scuola di scarpets, per tramandarne la tradizione, a dispetto della moda e del consumismo!

Lasciando il borgo la guida ci fa notare una particolare caratteristica architettonica,

"l'effetto Manhattan": il poco spazio, come se fossimo su un'isola, ha costretto il paese a svilupparsi in altezza. In un vicolo acciottolato possiamo addirittura toccare con una mano il tetto di una casa e con l'altra la soglia di un'altra!

E per finire scopriamo i sapori di questa terra al circolo operaio "Glup" dove, **gustando le specialità del posto**, ci raccontano la storia di quest'associazione nata nel lontano 1928!

Nel pomeriggio proseguiamo per Maniago e visitiamo il **Museo dell'Arte Fabbri e delle Coltellerie**, ospitato in un'ex fabbrica di coltelli, la più grande di Maniago, che si chiamava "Coricama".

La visita, seguita da un operatore museale che ci guiderà nell'emozionante esperienza tattile, ci permette di scoprire un percorso che va **dagli antichi saperi alle tecniche moderne** di lavorazione del ferro, per la creazione di strumenti da taglio e affini.

La prima sezione del museo propone una ricostruzione degli ambienti della produzione fabbrile dai primi battiferro e botteghe artigiane fino all'industria e lavorazione odierna dei metalli. Organizzata per sequenze storiche e tecnologiche, riproduce ambientazioni, contesti lavorativi e si snoda tra macchinari, utensili, gesti e riproduzioni delle varie tecniche e saperi dei coltellinai.

La seconda sezione descrive le caratteristiche e i cicli di lavorazione dei principali materiali usati per realizzare coltelli; l'ergonomia e la tecnica della lama e del manico e i loro trattamenti tecnologici.

Al piano superiore l'allestimento è dedicato completamente alla produzione e commercializzazione di coltelli, forbici e vari strumenti da taglio realizzati a Maniago, da quelli tradizionali alle ultime produzioni. Il percorso si snoda tra bacheche che raggruppano i materiali in base alla loro funzione d'uso e di produzione, con un'iconografia evocativa e un allestimento mirato a esaltare l'estetica e il design dei prodotti.

La presenza di una bacheca provvista di guantoni, la riproduzione di suoni e rumori dell'epoca e la possibilità di toccare molti utensili ed oggetti esposti, ci permettono di vivere un'esperienza tattile unica nel suo genere.



Foto: rami in fiore rendono magica la primavera al parco San Floriano

Terre di acque e di boschi incantati: Sorgenti del Livenza, Gorgazzo e il Parco San Floriano



Foto: le acque profonde e trasparenti delle sorgenti del Gorgazzo

Dedichiamo la mattinata al tema dell'**acqua**. Siamo alle **sorgenti del Livenza**, straordinario spettacolo della natura. Attraversiamo il ponte di legno ristrutturato e ci addentriamo in un **sottobosco** che ci conduce alla risorgiva. Ci fermiamo circa a metà, per **respirare l'odore dell'umidità**, forse la caratteristica principale di questo luogo. La guida approfitta della sosta e ci descrive la flora e la fauna. **Sentiamo il canto degli uccelli** e proseguiamo nel cammino, arrivando alle olle di risorgiva dove **l'acqua gorgoglia** sonoramente. Percepriamo un'aria frizzante e pura. La sorgente è alimentata dalle acque che fuoriescono dalla roccia calcarea delle Prealpi Carniche, ma quello che vediamo è un fiume già bello e formato, anche se siamo ad appena poche decine di metri da dove nasce. L'acqua è di una bellezza incomparabile, con sfumature che vanno dallo smeraldo al turchese.

Usciamo dal sottobosco e raggiungiamo il **capitello di Santa Maria Immacolata**, con **l'acqua miracolosa**. Percepriamo a pelle una temperatura più mite. La guida ci racconta che dai tempi che furono, i pellegrini si bagnavano gli occhi con l'acqua di questa piccola olla di risorgiva oppure la bevevano, perché era considerata miracolosa sia per la vista che per la fertilità.

Ancora pochi metri ed entriamo nell'antica **chiesa della Santissima Trinità**, ricostruita e ingrandita nel XVI secolo. Un bel portico ad archi ci conduce direttamente all'interno del Santuario, dove possiamo **toccare l'altare** ligneo raffigurante la Santissima Trinità. Dietro il coro ligneo del 1600 ci regalerà un'altra esperienza tattile.

Scendiamo poi nella **cripta**: il soffitto è così basso che possiamo percorrere con le mani il profilo della volta a crociera. La guida ci coinvolge in un curioso **esperimento sonoro**, che ci permette di percepire la differenza dei volumi fuori nel portico, in chiesa e giù nella cripta.

Una sorpresa ci attende all'uscita: la signora Mara ci mostra i suoi **cesti fatti a mano** con tanta cura e passione. Profumano di tradizione! A Polecenigo, infatti, da oltre 300 anni si svolge la "Sagra dei Sest". Nata come semplice mercato di ceste per i lavori agricoli, si teneva originariamente nei pressi del santuario. Poi, nel secolo scorso, si è trasferita nel centro storico.

Risaliamo in minibus e proseguiamo per la **sorgente del Gorgazzo**.

Un sonoro **cinguettio** di uccellini ci accoglie all'inizio del sentiero. Il Marinelli, nei versi della sua poesia che si trovano all'ingresso, traduce sapientemente l'impressione di questo luogo in due parole: "**cielo liquido**". Ed è proprio così: la sorgente è un incantevole specchio d'acqua dall'intenso colore azzurro. Con un racconto coinvolgente, ma inquietante, la guida ci dice che ancora non si conosce la reale profondità del sito, nonostante molti speleosub si siano addentrati nelle sue oscure cavità, alcuni dei quali purtroppo non facendone ritorno. Un bianca statua di Cristo, sommerso a 10 metri di profondità, viene illuminata e richiama molti fedeli per la Santa Messa che qui si celebra la notte di Natale.

Ora affamati ci mettiamo a tavola per provare le **specialità della Taverna della Lana**, una vecchia cascina immersa nel verde del Parco di San Floriano. Ogni piatto è realizzato **con ingredienti prodotti in casa** a... "metro 0"!

Per "digerire" il sostanzioso pasto, tutti in passeggiata! Proviamo un'insolita esperienza multisensoriale nel mondo nella natura: "Con i piedi per terra" è un **sentiero da percorrere a piedi nudi**, dove si cammina su superfici vegetali e minerali. Strada bianca, sentiero di bosco e prato, intervallato da aree tattili ricoperte di corteccia, pigne, paglia, sassi di fiume e sabbia... mettono in gioco i nostri sensi! In alternativa, seguiti da un operatore, faremo una passeggiata in natura ed entreremo in contatto con gli animali del parco. Asini, caprette, pecore e galline ci regaleranno momenti di serenità!

Prima di partire attiviamo il nostro olfatto, tra le piante officinali del piccolo, ma curatissimo, **orto botanico del parco**. Impariamo a riconoscere le spezie dal loro profumo e dalla forma delle foglie, le stesse che abbiamo trovato nel piatto a pranzo!



Gli echi della Serenissima: Sacile e Polcenigo

Foto: le "chiare, fresche e dolci acque" di Sacile



Foto: l'ingresso del castello di Valvasone, arroccato sulla piazza principale del borgo

Nella culla del Friuli Medievale: Valvasone e Spilimbergo



Dedichiamo la mattinata alla scoperta di **Polcenigo** "il borgo", una vera e propria **sorgente di storia, architettura e arte**, alimentata ogni giorno dalla bellezza della natura e dalla possibilità di vivere esperienze autentiche tra gente nota per la sua ospitalità. Si sviluppa lungo il Gorgazzo e offre scorci suggestivi, con caseggiati, un tempo mulini, magli, folli battipanni, protesi sopra il torrente. La guida ci accompagna lungo le strette viuzze, rimaste immutate, immerse nel silenzio, interrotto solo dallo scorrere dell'acqua. Una chicca il giardino all'italiana, disposto a terrazze e progettato nella seconda metà dell'800, che apre apposta per noi, sul retro della dimora gentilizia Salice Scolari. Percepriamo la raffinatezza del giardino dalle curate sagome dei bossi che spuntano dagli ordinati muretti in sasso. Scopriamo poi il sapore dello zafferano a "La Taverna" sul fiume e, quando l'acqua abbonda, possiamo sentire lo scroscio delle cascate del Gorgazzo. L'oste ci offre un aperitivo fatto con questo prezioso fiore che vale come l'oro! Per fare 1 kg di zafferano ci vogliono ben 500 ore di lavoro e costa € 16,00 al grammo, ma li vale davvero tutti in sapore e fa anche bene alla salute. Se vogliamo possiamo portarci a casa un "pezzettino" di questa rara produzione.

Saliamo in bus diretti a Sacile, con sosta per il pranzo a base di specialità friulane. Nel pomeriggio passeggiamo con la guida nel bellissimo centro storico. Sacile è chiamata "Giardino della Serenissima", per le sue atmosfere veneziane e per le architetture che qui convivono armoniosamente. Gli eleganti palazzi, spesso in stile lagunare, si specchiano nelle azzurre acque del fiume Livenza. Iniziamo la nostra passeggiata dall'area retrostante il Duomo, attraversiamo il ponte in legno sul Livenza e ascoltiamo lo scrosciare delle sue copiose acque. Arriviamo in piazza Duomo, la parte più antica della cittadina e ci dirigiamo verso piazza del Popolo, attraversando il canale della Pietà, con una breve visita alla chiesetta omonima. Facciamo due passi in piazza del Popolo, ora contornata da palazzi rinascimentali porticati, che era un tempo l'approdo del porto fluviale. Raggiungiamo Palazzo Ragazzoni dalla parte posteriore, attraversando un altro ponte di legno. La nostra passeggiata è guidata dal Livenza, che attraversiamo in ben tre punti e che in estate ci regala un po' di frescura

Ci "perdiamo" poi tra le viuzze della cittadina, passando sotto l'area porticata che toccando, ci trasmette tutta la signorilità del luogo.

Facciamo un tuffo nel passato e più precisamente nel Medioevo. Incominciamo con una passeggiata tra i vicoli dell'antica Valvasone, "La terra del lupo", uno dei borghi più belli d'Italia. In Duomo ci accolgono le sacre note dell'organo cinquecentesco, dipinto dall'Amalteo e dal Pordenone. La musica che riecheggia, in esclusiva per noi, ci rende la grandezza della navata. Sul portone possiamo toccare le formelle in bronzo di Edo lanich, una delle grandi voci dell'arte contemporanea, che vive a Valvasone.

A piedi raggiungiamo il Castello, passando attraverso suggestivi vicoli e contrade, con ruote di mulini che, battendo l'acqua, riportano indietro di secoli l'orologio della storia. Il ponte ci introduce alla corte del maniero, che durante l'annuale rievocazione medievale, è "teatro" delle rappresentazioni in costume. La guida ci svela gli aneddoti dell'epoca, nella bellissima sala degli affreschi del '300. Chicca finale della nostra visita, il prezioso teatrino del '700, di cui possiamo toccare il palco e, seduti in "platea", immaginare gli spettacoli e i costumi di allora.

E' il momento della cucina friulana, con una degustazione di prodotti del territorio al ristorante Il Pozzo Dipinto oppure all'interno di una chiesa sconsecrata, che oggi accoglie l'ufficio turistico.

Nel pomeriggio visitiamo Spilimbergo, città del mosaico per eccellenza. Entriamo nell'elegante Duomo, decorato da preziosi affreschi trecenteschi, dove sarà possibile familiarizzare con la struttura, toccando un modellino della chiesa. Durante la visita potremo godere di un magico momento musicale, suonato all'organo rinascimentale, dipinto dal Pordenone. Ingresso alla Scuola Mosaicisti del Friuli, dove la guida, ci spiegherà questa millenaria tecnica decorativa. Durante la visita sensoriale, potremo toccare le preziose tessere e gli attrezzi da lavoro del mosaicista, proprio nelle aule di studio e le opere uniche esposte.

Concludiamo la giornata con una merenda preparata con amore per noi dalla signora Silvia del Ristorante Belvedere, a Sequals. La selezione di the naturali e le crostate con marmellata fatta in casa ci riporteranno indietro nel tempo a quando eravamo bambini!



Omaggio al borgo dei borghi 2017: Venzone

Foto: le mura ricostruite e il Duomo di Venzone, ai piedi della montagna

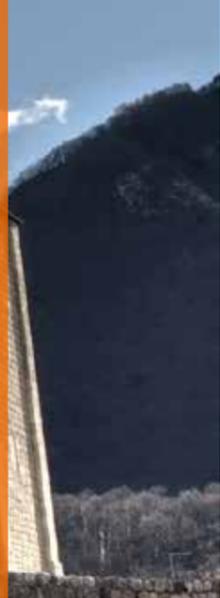


Foto: una sosta golosa a San Daniele, con prosciutto e un bicchiere di vino

Oggi visitiamo Venzone, “Un Salotto tra le Mura”, vincitore del titolo Borgo dei Borghi 2017.

E' stato dichiarato Monumento Nazionale nel 1965, non solo per l'aspetto di unico borgo integro del '300 in Friuli Venezia Giulia, ma anche e soprattutto come omaggio alla volontà e allo spirito di sacrificio di tutti i friulani e gli italiani che hanno lavorato alla sua fedele ricostruzione, dopo i devastanti terremoti del 1976.

Qui la visita è davvero multisensoriale. Al nostro ingresso nel borgo è subito esperienza tattile con lo stemma di Venzone e le superfici murarie. Toccarle in più punti ci fa percepire nitidamente la differenza tra quella che era la pietra originaria e quello che è stato invece il risultato del restauro. La guida ci fa notare come le pietre squadrate denotassero gli edifici monumentali, mentre i sassi di fiume irregolari indicassero le abitazioni comuni. La mancanza di intonaco nelle case era segno della povertà della famiglia che, per questo motivo, non pagava le tasse... e pensare che oggi, invece, le abitazioni con pietre faccia a vista sono le più costose! L'architettura del borgo rivela molti segreti lontani: le viuzze acciottolate indicano che qui transitavano i cavalli, a differenza delle superfici lisce, sulle quali gli zoccoli sarebbero scivolati!

Entriamo ora a Palazzo Orgnani-Martina sede del Museo accessibile della terra di Venzone che ospita l'esposizione permanente “Tiere Motus. Storia di un terremoto e della sua gente”. La mostra testimonia e mantiene vive nella memoria collettiva le vicende connesse con il devastante terremoto che, il 6 maggio 1976, mise in ginocchio il Friuli Venezia Giulia. Il video a cui assistiamo, che dura circa 10 minuti, riproduce i terribili rumori del crollo. La guida ci descrive il prima, il dopo e il durante del catastrofico terremoto, portando la nostra attenzione sul rumore delle statue che si disintegrano ma che troveremo tra poco restaurate in Duomo.

Sul tragitto incontriamo l'elegante fontana al centro di Piazza Municipio e tocchiamo i suoi fregi, firmati dagli autori.

Finalmente entriamo in Duomo, perla di questo borgo, in stile gotico francese, sicuramente un'esperienza sensoriale indimenticabile.

Qui possiamo toccare tutto e capire veramente cosa è stato il terremoto: la mirabile

ricostruzione pietra su pietra è divenuta un esempio a livello internazionale. Passando la mano sul muro esterno percepiamo nitidamente il passaggio dal muro monumentale (originale) a quello ricostruito. Entriamo attraverso il solenne portone del 1700. Ci lasciamo trasportare dal racconto della guida, mentre le nostre mani toccano il gruppo di statue della crocifissione, recuperato quasi interamente; la bellissima acquasantiera del '500 e i banchi del '700 con fregi e lavorazioni. Il profumo che emana attira la nostra attenzione: è la moderna scultura di Franco Maschio, ricavata da un tronco di cedro del Libano vecchio di 350 anni. Sentiamo le sagome di bambini, donne e uomini di questa la comunità, stretti in un abbraccio, simbolo della rinascita dal terremoto. Le note del prezioso organo settecentesco ci regalano un'ultima emozione.

Lasciamo il borgo attraversando la medievale porta di San Genesio: ne sentiamo l'imponenza e tocchiamo, incastonato nella pietra, quello che si può definire il “prototipo” della cassetta della posta.

Proseguiamo ora in minibus verso San Daniele per un'esperienza questa volta culinaria: degustiamo il mitico prosciutto, accompagnato da un buon bicchiere.

Sazi e soddisfatti ci spostiamo in centro storico per visitare il Museo del Territorio. Si tratta di un museo misto, che contempla al suo interno una sezione etnografica, una d'arte sacra, una ebraica e una archeologica. Scegliamo il percorso inclusivo “Vietato non toccare”. La visita corre su un “filo di Arianna”, ovvero una corda di grande spessore che ci guida attraverso 17 reperti, tra cui due originali lastre sepolcrali della sezione archeologica.

Due passi attorno alla piazza di San Daniele e un “dolce momento di piacere” chiudono la nostra giornata. Siamo parlando della sublime cioccolata del Laboratorio Artigianale Adelia di Fant che, temperando materie prime di altissima qualità, plasma delle praline che... fanno toccare il cielo con un dito!

Gradisca, “barocco di frontiera” e Redipuglia, sui luoghi della Grande Guerra

Foto: l'imponente gradinata del Sacrario di Redipuglia, con in cima le tre croci

Oggi visitiamo Gradisca d'Isonzo, uno dei borghi più belli d'Italia, un raffinato salotto barocco, sulla riva destra dell'Isonzo. Fu costruita dai veneziani, con il contributo di Leonardo Da Vinci, per bloccare le invasioni dei Turchi.

Partiamo da Piazza Unità d'Italia, dove svetta il pilastro con i medaglioni in rilievo del Novelli che, sotto le nostre dita, ci raccontano la storia di Gradisca.

Lasciamo il teatro alla nostra sinistra e imbocchiamo la via che costeggia le rovine del castello. Incontriamo la Polveriera Veneta, uno dei manufatti meglio conservati della Gradisca di epoca veneziana. Le poderose inferriate avevano la funzione di impedire agli invasori turchi di attingere ai materiali bellici della Serenissima. Toccandola, percepiamo la sua “geniale” funzione.

Proseguiamo in una passeggiata accessibile intorno al castello, costruito dagli austriaci su una preesistente struttura veneta, tra il 1546 e il 1565. Possiamo cogliere l'imponenza della struttura difensiva, toccandone le possenti mura di cinta.

Raggiungiamo il Duomo, facendo tappa a Palazzo Torriani, sede del Comune, dove si trova un modellino del quattrocentesco Torrione della Campana, tutto da toccare. La nostra visita multisensoriale al Duomo dei Santi Pietro e Paolo, ci permette di conoscere più opere, tra cui l'acqua santiera, diversi stemmi e il raffinato sarcofago di Nicolò II Della Torre. A pochi metri il Lapidario ospita numerose testimonianze della storia locale. Significativa l'esperienza tattile delle pietre e dello stemma dei Della Torre sul cancello.

Il Palazzo Monte di Pietà è un'istituzione creata nel 1688 dal Capitano di Gradisca, conte Francesco Ulderico Della Torre, per combattere la piaga dell'usura. La scalinata ci porta alla statua in pietra del fondatore, e sentendone la lavorazione, ascoltiamo la sua singolare storia.

Ripartiamo attraversando il ghetto ebraico. Colpisce come le originarie otto case siano contraddistinte da numeri romani, per separarle anche in questo modo dalle restanti case, connotate da numeri arabi. La più nota è casa Morpurgo.

A salutarci, all'uscita del borgo, incontriamo l'imponente busto di Leonardo da Vinci: toccandolo riviviamo la sua opera trasportati dal racconto coinvolgente della guida.

Lasciamo la città attraversando Porta Nuova, chiamata anche Porta Allemagna della fine del '400. Le mura del Torrione San Giorgio ci fanno percepire l'imponenza del luogo che stiamo per lasciare.



Foto: gli allegri guizzi della fontana sulla piazza di Gradisca

E ora tutti a tavola per degustare le specialità isontine!

Poco distante da Gradisca, si trova il più grande Sacrario Militare Italiano, costruito negli anni '30 in memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale. Siamo a Redipuglia e la visita è un toccante momento di commemorazione e ricordo.

Al Museo della Grande Guerra, che si trova all'interno dell'ex Casa della III Armata, la guida ci introduce alle vicende della linea del fronte Isontino. L'esperienza tattile ci porta in un campo di battaglia carsico: un tratto di trincea ricostruito in una sala, con la postazione di una mitragliatrice pesante. Abbiamo la possibilità di toccare qui le diverse attrezzature utilizzate dai soldati tra cui reti, tagliole e cesoie.

Ci spostiamo ora poco oltre il museo per entrare nella vecchia stazione di Redipuglia, oggi sede della Pro Loco. Qui possiamo scoprire qualcosa in più sulla vita del soldato al fronte, prendendo in mano originali (o fedeli riproduzioni) di fucili, armamenti, zaini e cinturoni, casse e gamelle per il rancio.

Saliamo in bus alla Dolina dei Bersaglieri, dove cippi e trinceramenti ci raccontano l'atroce storia di quel luogo. Se ci sono le condizioni, proviamo a scendere in trincea per percepire in modo evidente lo spazio angusto e inospitale in cui i soldati trascorrevano mesi interi. Possiamo toccare le pietre spigolose e sentire l'umidità pesante di questi luoghi.

Torniamo infine al Sacrario per scoprirne testimonianze e simbologie. L'imponente opera custodisce le salme dei 39.857 caduti identificati, disposte su ventidue gradoni. Nell'ultimo gradone riposano le salme di 60.330 Caduti Ignoti. Per accedere al Sacrario superiamo la pesante catena del cacciatorepediniere “Grado”, una nave austro-ungarica divenuta italiana dopo la fine della guerra. Proseguiamo lungo la “Via Eroica”, una strada lastricata in pietra che porta alla tomba del comandante della Terza Armata, Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Possiamo chinarci per toccare le 38 targhe in bronzo incastonate a terra, che indicano i nomi delle località carsiche contese durante la Grande Guerra. Arrivati ai piedi del Sacrario, il momento più toccante: passiamo le dita sul cemento freddo, con i fitti nomi in rilievo dei caduti, un'esperienza commovente per tutti noi.



Un cuore longobardo in mezzo ai vigneti: Cividale e il Collio

Foto: le decorazioni del tempietto longobardo a Cividale

La scoperta del Friuli Venezia Giulia non si può considerare completa se non si passa dal Collio e dai Colli Orientali, area di dolci colline coltivate a vigneti, dove si producono prestigiosi vini D.O.C.

Iniziamo la nostra visita a Cividale del Friuli, cittadina di rilevante importanza storica. Fu Giulio Cesare a fondarla e a chiamarla Forum Iulii, ispirando il nome per tutta la regione.

Cividale fu la sede del primo ducato longobardo, con competenza su un vasto territorio comprendente praticamente l'attuale Friuli: vi fiorivano l'arte monumentale e quella orafa, testimonianza preziosa di un periodo di splendore sotto il dominio dei Franchi e, dopo la caduta di questi, come feudo patriarcale. Oggi la memoria di quel periodo così florido è racchiusa in reperti e monumenti perfettamente conservati.

Entriamo al Tempietto Longobardo, la più importante e meglio conservata testimonianza architettonica dell'epoca longobarda (accessibile il piano terra), dove si trova la Cappella Palatina. Saliamo al secondo piano per toccare l'originale coro ligneo della clausura, che dà sulla Chiesa di San Giovanni Battista. Passare le dita sulla ricostruzione in resina di un frammento dell'arco del tempietto, decorato con grappoli d'uva scolpiti, è come toccare il frutto stesso. Ci meravigliamo della raffinata lavorazione, nonostante i longobardi fossero un popolo considerato "barbaro".

Visitiamo poi il Museo Cristiano del Duomo (accessibile il piano terra) all'interno del quale possiamo scoprire, toccandole, le sue opere più importanti: l'Altare di Ratchis, datato tra il 737 e il 744 e il Battistero ottagonale di Callisto. Dobbiamo solo allungare il braccio per sfiorare gli intarsiati frammenti marmorei appesi, mentre la guida ci spiega la loro simbologia.

Dopo tanta storia è il momento di una curiosa visita multisensoriale: entriamo al CIPS o Teatro delle Meraviglie Maria Signorelli, museo basato sul teatro di figura. Sono le marionette stesse, tutte diverse una dall'altra, a svelarci il magico mondo dei burattini.



Foto: gli ordinati filari di vigneti del Collio

Lasciamo il museo e raggiungiamo il simbolo del paese: l'imponente Ponte del Diavolo, che scavalca il fiume Natisone. La guida ci illustra la leggenda, che racconta di come gli abitanti di Cividale non fossero capaci di realizzare un ponte in un tratto del corso d'acqua ritenuto particolarmente pericoloso. Chiesero una mano al diavolo in persona, che promise loro di aiutarli se avesse ottenuto, come ricompensa, l'anima di chi per primo attraversasse il ponte. Detto-fatto: il demone si fece aiutare da sua nonna diavolessa che trasportò, nel grembiule, la grande pietra tuttora visibile al centro del fiume. Ma i cividalesi fecero in modo che il primo ad attraversare il ponte fosse un cane, ingannando il diavolo, godendo così astutamente del suo servizio.

Attraversando colline e vigneti, proseguiamo in minibus per Cormons, dove ci facciamo "viziare" dalle prelibatezze della cucina friulana. Non possiamo abbandonare il Collio senza aver scoperto il segreto del suo prezioso nettare!

Nel pomeriggio visitiamo una cantina della zona, che ci aprirà le porte per un'interessante esperienza multisensoriale. Istruiti dall'appassionato racconto del proprietario, scopriamo il percorso dell'uva, dal grappolo (a volte ancora raccolto a mano) al bicchiere. Annusiamo gli odori nelle varie fasi della lavorazione e tocchiamo il vetro e il sughero usati per l'imbottigliamento.

Curiosi di provare il prodotto finale, prima di partire ci concediamo una degustazione e, volendo, la possibilità di portare a casa un pezzetto della nostra esperienza.



Itinerari multisensoriali anche nelle principali città del Friuli Venezia Giulia

Foto in alto a sinistra: il castello di Miramare si staglia sul golfo di Trieste e sembra guardare il Piancavallo innevato.

Foto in basso a sinistra: l'anima veneziana di Udine, con le statue e i portici di Piazza Libertà. Sullo sfondo il castello.

Foto in alto a destra: l'eleganza asburgica di Gorizia, tra chiese ed edifici civili. Una città di confine piena di fascino.

Foto in basso a destra: i palazzi del centro di Pordenone, con i loro famosi porticati e le facciate dipinte.

Trieste, angolo nascosto di un'Italia aperta verso la nuova Europa, è una città unica per le bellezze in essa racchiuse e per la particolare atmosfera che si respira. Da sempre crocevia di diverse culture, è cresciuta mescolando tutte le sue sfaccettature e divenendo un gioiello. Ombre di James Joyce, Saba, Svevo, mescolate alle note di jazz. Profumo di caffè e mormorio del mare, che si apre di fronte a noi arrivando in Piazza Unità. Con le sue proposte culturali, i musei, i caffè senza tempo, gli eleganti palazzi asburgici accanto agli antichi resti romani, Trieste riempie di curiosità e stupore.

Piazza Unità d'Italia è la più estesa piazza d'Europa che si affaccia sul mare. La perfezione delle preziose facciate che la circondano, non temono la bellezza del golfo di fronte a loro né la potenza violenta del vento di Bora, che qui soffia forte, anzi fortissimo e che possiamo percepire nettamente da marzo a ottobre.

Trieste è anche detta la "città del caffè". Il suo inconfondibile aroma ci invita nei numerosi locali storici, dove "bere la famosa tazzina", in una delle sue varianti locali, è un vero e proprio rito.

Udine, è la cittadina del bel vivere e delle mille osterie. Un salotto di antichi palazzi e piazze con il fascino della Serenissima. Piazza Libertà è definita "la più bella piazza veneziana sulla terraferma". Piazza Matteotti (o delle Erbe), tutta contornata da portici e antichi edifici colorati, è il centro della vita udinese e brulica di persone festanti all'ora dell'aperitivo. Un bicchiere di vino e una tartina sono d'obbligo passando da queste parti!

L'austero castello domina la città. Dalla cima del colle su cui sorge si intravedono i tetti del centro, le montagne che la circondano e, verso sud, il mare Adriatico.

Udine custodisce anche importanti tesori d'arte barocca: nel Settecento fu la città di Giambattista Tiepolo, che qui raggiunse la sua maturità artistica. I suoi capolavori sono esposti nel Palazzo Patriarcale, nel Duomo e nella chiesa della Purità.

Gorizia è una città dal fascino mitteleuropeo, divisa tra Italia e Slovenia. L'atmosfera di confine non è solo un ricordo: attraversando Piazza della Transalpina, infatti, passiamo letteralmente da un Paese all'altro, toccando i segni del vecchio muro che sanciva la divisione tra Gorizia e Nova Gorica durante la Guerra Fredda. Nel suo centro storico convivono in modo armonioso architetture medioevali, barocche e ottocentesche. Il suo castello medioevale, con il suo borgo perfettamente conservato, è un vero gioiello di storia e architettura.

Pordenone era l'antica Portus Naonis, città di scambi commerciali nata lungo il Noncello. Il fiume per secoli è stato navigabile e ne ha determinato lo sviluppo economico. La vivacità commerciale e culturale sono ancora una delle caratteristiche più nette della vita pordenonese.

Corso Vittorio Emanuele II, porticato da entrambi i lati, rappresenta il cuore del centro storico e collega la vivace piazza Cavour con il bellissimo Palazzo Comunale. I monumenti, gli antichi palazzi e gli affreschi del suggestivo centro storico le danno l'appellativo di "città dipinta".

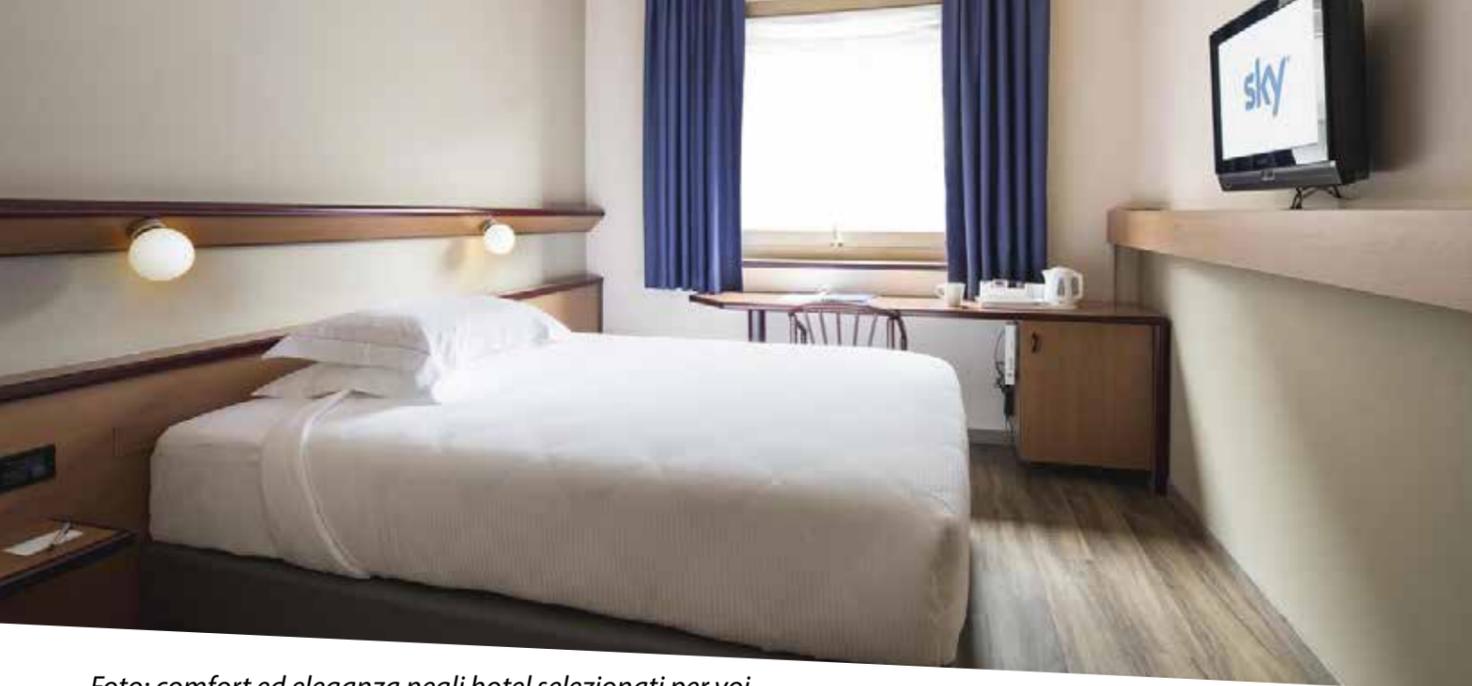


Foto: comfort ed eleganza negli hotel selezionati per voi

Le nostre proposte per il vostro viaggio

Vi presentiamo qui di seguito alcune proposte di pacchetto che combinano gli itinerari descritti nelle pagine precedenti.

Ogni proposta prevede il soggiorno in un **hotel ***/***** da noi selezionato, che risponde a precisi standard in termini di accessibilità, formazione dello staff, distanza minima dai luoghi di visita, comfort. Sistemazione in mezza pensione (ristorante interno o convenzionato).

Il pacchetto comprendono sempre tutte **le attività, le visite, i pasti** e le degustazioni descritte nelle pagine precedenti.

Ogni pacchetto prevede **l'assistenza di un accompagnatore** qualificato per tutto il gruppo per l'intera durata del viaggio.

I prezzi sono indicativi e sono calcolati su una base di un gruppo di almeno 15 partecipanti. Il preventivo dettagliato viene fornito su richiesta.

Le combinazioni proposte sono degli esempi che non esauriscono le possibilità offerte dagli itinerari descritti. Preventivi e **itinerari personalizzati** su richiesta.

Le quote indicate non comprendono mai trasporto in pullman, la tassa di soggiorno in hotel (attualmente non istituita), l'assicurazione medica (su richiesta), gli ingressi non menzionati, le mance e gli extra a carattere personale.

Pacchetto short break

2 giorni
1 notte

1° giorno: visita a Sesto al Reghena e Cordovado

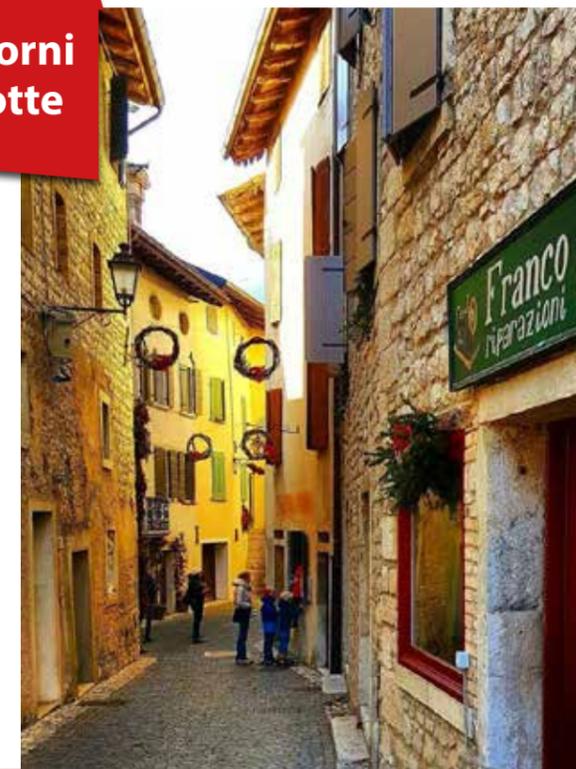
2° giorno: visita a Polcenigo e Sacile

Quote a partire da € 225,00 (minimo 15 persone)

€ 25,00 supplemento singola

La quota comprende:

N° 1 pernottamento in hotel 3/4 stelle nel Pordenonese, con trattamento di mezza pensione, bevande incluse; pranzi, degustazioni e ingressi come descritti nelle singole giornate; n° 2 intere giornate di visita guidata; n° 1 mini concerto di organo



Pacchetto week end

3 giorni
2 notti

1° giorno: visita a Valvasone e Spilimbergo

2° giorno: visita alle sorgenti del Livenza, al Gorgazzo e al Parco San Floriano

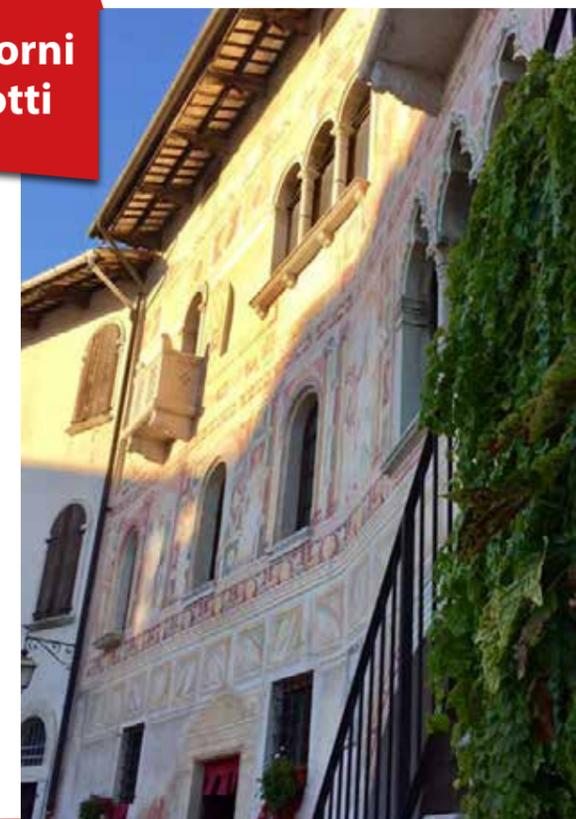
3° giorno: visita a Venzone e San Daniele

Quote a partire da € 360,00 (minimo 15 persone)

€ 50,00 supplemento singola

La quota comprende:

N° 2 notti in hotel 3/4 stelle nel Pordenonese, con trattamento di mezza pensione, bevande incluse; pranzi, degustazioni e ingressi come descritti nelle singole giornate; n° 1 intera giornata + n° 2 mezze giornate di visita guidata; n° 2 mini concerti di organo





**4 giorni
3 notti**

Pacchetto relax

1° giorno: visita a Polcenigo e Sacile

2° giorno: visita a Gradisca e Redipuglia

3° giorno: visita a Poffabro e Maniago

4° giorno: visita a Venzone e San Daniele

Quote a partire da € 480,00 (minimo 15 persone)

€ 75,00 supplemento singola

La quota comprende: N° 3 notti in hotel 3/4 stelle nel Pordenonese, con trattamento di mezza pensione, bevande incluse; pranzi, degustazioni e ingressi come descritti nelle singole giornate; n° 2 intere giornate + n° 2 mezza giornate di visita guidata



**5 giorni
4 notti**

Pacchetto slow life

1° giorno: visita a Poffabro e Maniago

2° giorno: visita a Sesto al Reghena e Cordovado

3° giorno: visita a Cividale e al Collio

4° giorno: visita alle sorgenti del Livenza, al Gorgazzo e al Parco San Floriano

5° giorno: visita a Gradisca e Redipuglia

Quote a partire da € 640,00 (minimo 15 persone)

€ 100,00 supplemento singola

La quota comprende:

N° 4 notti in hotel 3/4 stelle nel Pordenonese, con trattamento di mezza pensione, bevande incluse; pranzi, degustazioni e ingressi come descritti nelle singole giornate; n° 1 intera giornata + n° 4 mezza giornate di visita guidata; n° 1 mini concerto

Pacchetto touch in the city

**6 giorni
5 notti**

1° giorno: visita di giornata intera a Trieste

2° giorno: visita a Cividale e al Collio

3° giorno: visita di giornata intera a Udine

4° giorno: visita a Valvasone e Spilimbergo

5° giorno: visita a Poffabro e Maniago

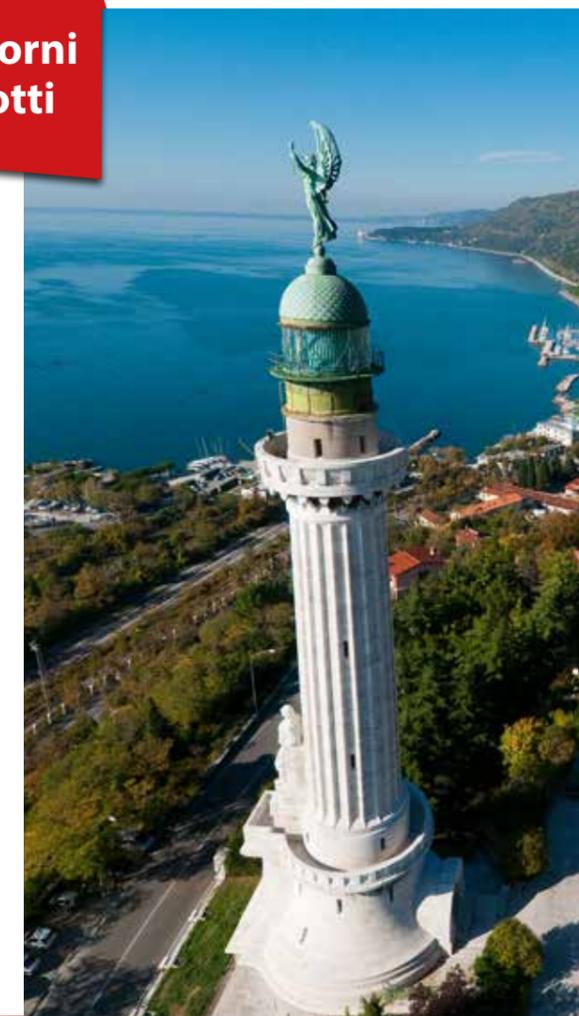
6° giorno: visita di mezza giornata a Pordenone

Quote a partire da € 740,00 (minimo 15 persone)

€ 125,00 supplemento singola

La quota comprende:

N° 5 notti in hotel 3/4 stelle con trattamento di mezza pensione, bevande incluse (n° 2 in zona Cormons e n° 3 nel Pordenonese); pranzi, degustazioni e ingressi come descritti nelle singole giornate; n° 1 intera giornata + n° 5 mezza giornate di visita guidata; n° 2 mini concerto d'organo



ORGANIZZAZIONE TECNICA: FV FLUMEN VIAGGI

Via Bassi, 2 33080 FIUME VENETO (PN)

Tel. +39 0434 564112 - Fax +39 0434 564343

www.flumenviaggi.it - info@flumenviaggi.it facebook: Flumen Viaggi

PARTITA IVA 01416330932 - C.F. 03048230274

Licenza sede 0032/TUR - SCIA 03048230274-13022014-1713

Unipolsai Assicurazioni SPA (RC) n° 40149735



flumen viaggi

www.flumenviaggi.it

PROGETTO SOSTENUTO E PROMOSSO DA:

